

Profilo di Nicolao Merker

LUIGI PUNZO

1. Nonostante i riconoscimenti della comunità scientifica nazionale ed internazionale, relativi soprattutto ai suoi studi sull'Illuminismo e sulla logica hegeliana, oltre che sul marxismo, il pensiero e l'opera di Nicolao Merker non hanno avuto, nel più ampio dibattito socio-culturale, quel rilievo e quella incisività che meritavano, anche forse per il carattere schivo e riservato dello studioso, che rifuggiva da ogni tipo di esposizione mediatica. Soprattutto l'opera della maturità, con il suo progetto di ricostruzione del contesto socio-culturale della Germania e della Mitteleuropa, in cui emergono e si sviluppano le grandi tematiche dell'idea di nazione e delle filosofie del populismo, avrebbe meritato una maggiore considerazione da parte della critica nel contesto dell'ampio, ma non sempre qualitativamente adeguato, dibattito su questi argomenti. Quelle idee, infatti, hanno segnato lo sviluppo della storia d'Europa e continuano a far sentire il loro influsso sugli avvenimenti a noi contemporanei con il peso dei nodi problematici di cui sono ma-

nifestazione e che sono ancora, peraltro, in gran parte irrisolti.

La ricostruzione del contesto in cui quelle idee si sono sviluppate e le analisi dei loro contenuti specifici svolte da Merker risultano ancora di grande attualità, non solo per il rigore, la profondità e l'accuratezza della ricerca storiografica, ma soprattutto per l'acutezza dello sguardo prospettico, non appiattito sul presente e di questo prigioniero, ma sempre attento alle ripercussioni che quelle idee hanno esercitato e continuano ad esercitare nel contesto della cultura e della società dei nostri giorni. Proprio la rilevanza di queste tematiche, non propriamente accademiche, nell'attuale dibattito socio-culturale e politico, ripropone e sollecita l'interesse per una più attenta rilettura del pensiero di Merker che su questi temi ha prodotto ampi e significativi contributi. È merito di questo seminario, tra gli altri, di aver riproposto la riflessione su questi temi, così rilevanti nel dibattito culturale e politico odierno e ancora drammaticamente inci-

sivi nei destini della civiltà, non solo europea, ma mondiale.

Quello che mi accingo ad esporre è ora il tentativo di una sintetica descrizione del percorso di ricerca di Nicolao Merker e, tuttavia, si rende necessaria una premessa. La difficoltà di orientarsi e orientare il lettore all'interno della produzione, quantitativamente e qualitativamente rilevante, dell'Autore è in parte facilitata dalla chiarezza del metodo storiografico utilizzato in maniera sempre coerente nelle sue ricerche. Ma in questa ricostruzione troppe e significative sono le omissioni, di autori, di posizioni critiche esposte, di movimenti e tratti di esperienze di pensiero da Merker analizzati. Troppe e tutte significative, perché anche la più piccola recensione, o "voce" biografica rappresenta un importante tassello per la completezza della ricostruzione del contesto storico degli autori o dei sistemi di pensiero analizzati, elemento questo estremamente significativo del metodo di ricerca di Merker. La mia descrizione, necessariamente non esaustiva, dà per scontata questa mancanza di completezza, che volevo però mettere in evidenza¹.

2. Nel 1974 Nicolao Merker dà alle stampe, per gli Editori Riuniti, una raccolta di saggi, per lo più già precedentemente pubblicati, dal titolo *Marxismo e storia delle idee*². Nella breve *Prefazione* egli spiega le ragioni teoriche e metodologiche che motivano sia la disposizione diacronica che il contenuto di quegli scritti che, dopo l'iniziale esposizione del tema della ricerca del primo saggio, *Per una storiografia filosofica marxista*, percorrono l'epoca moderna a partire dal saggio su Paracelso, passando

attraverso Lessing, Kant, Humboldt, e la dialettica hegeliana, per concludere con il saggio: *Galvano della Volpe teorico del marxismo*. Con questo ultimo capitolo Merker intende sottolineare il contributo teorico che il suo maestro, Galvano della Volpe «ha dato al marxismo come teoria generale della società e, in particolare, alla problematica del rapporto tra struttura e sovrastruttura»³. L'omaggio al Maestro non è episodico, ma si manifesta in molti interventi sul suo pensiero e anche nelle traduzioni di alcune sue opere in tedesco, che contribuiscono alla conoscenza di Galvano della Volpe in Germania⁴.

Nel 1974 Merker era già un autore noto per i suoi importanti lavori sulla cultura dell'Illuminismo, sulla logica hegeliana e sulla storia del marxismo e con questo scritto intende fare il punto, proponendolo al giudizio della comunità scientifica, sul suo metodo di ricerca e sul suo modo di concepire e fare storia della filosofia. Egli dichiara, infatti, che quegli scritti «di storiografia filosofica o, meglio, di *storia delle idee come ideologie*, [...] sono legati da un filo unitario di cui il primo saggio *Per una storiografia filosofica marxista* (1973), vuol dare alcune coordinate di metodo»⁵. «Si tratta – egli precisa – di *ricerche di storia della filosofia*, intesa nel senso anzidetto»⁶ e cioè, vale la pena ripeterlo, di storia della filosofia come storia delle idee come ideologie. Centrale è in questo contesto il termine ideologia, che non a caso è il primo dei concetti che viene analizzato nel saggio introduttivo del volume, intitolato *Produzione materiale e produzione delle idee*. Muovendo da queste riflessioni, stimulate da alcuni significativi scritti di Marx ed Engels, quali la *Prefazione* a *Per la critica dell'economia politica* del 1859 e *L'ideologia tedesca* del 1845-46, Merker

elaborerà una lucida definizione del concetto di ideologia che ne esalta la funzione teorica e pratica, che egli riproporrà, non a caso, in tutte le diverse edizioni dei suoi manuali di storia della filosofia:

Quando di una qualsiasi visione del mondo, di un qualsiasi sistema di pensiero (comprendente idee politiche, economiche, giuridiche, artistiche, morali, filosofiche ecc.), si sottolinea la dipendenza dal suo contesto storico-sociale, ovvero se ne rileva la storicità e la socialità, allora si può anche dire che quella concezione, sia essa di filosofi "specialisti" o abbia diffusione nel senso comune, è una ideologia. Il termine, di etimologia greca ("discorso sulle idee"), è entrato in uso, con quel significato specifico, a partire da un testo del 1845-46 di Marx e di Engels intitolato *L'ideologia tedesca*⁷.

Nello stesso tempo avverte, però, la necessità di precisare, richiamandosi poi all'*Introduzione* del 1857 a *Per la critica dell'economia politica* di Marx, che

il metodo di indagine è dialettico, e però materialistico poiché la materialità dell'esperienza pratica entra come componente fondamentale nella formazione del giudizio logico; ed è, parimenti, metodo storico poiché la struttura categoriale dell'astrazione determinata come «concreto di pensiero», di cui Marx si occupa, è una riproduzione concettuale di condizioni storiche via via date e concretamente reali⁸.

Vengono in primo piano questioni fondamentali della concezione materialistica della storia e della sua capacità di lettura dei fatti storici, a partire dal rapporto tra struttura e sovrastruttura, che Merker analizza nel concreto della ricerca storica applicata ai momenti emergenti dello sviluppo materiale e culturale della modernità. Ad esempio, in riferimento allo studio del periodo dell'Illuminismo, egli così descrive il lavoro dello studioso:

Si tratta per uno storico marxista delle idee, ovvero delle filosofie come ideologie, di lumeggiare l'azione reciproca tra le condizioni economico-sociali entro cui la borghesia o «terzo stato» esisteva nel XVIII secolo e il modo in cui [...] le impostazioni teoriche dei problemi e le soluzioni parziali aggiunte vennero adoperate dalla borghesia in ascesa come armi ideologiche contro l'ordinamento assolutistico-feudale⁹.

Parafrasando una celebre espressione kantiana, Merker ci avverte, ed è questa una indicazione di merito a cui sempre cercherà di attenersi nella sua ricerca, che «...se la prassi senza teoria è cieca, la teoria senza prassi è un fantasma intellettuale non già innocuo, ma sommamente pericoloso»¹⁰.

3. Nel 1955 Merker aveva iniziato la sua collaborazione con la rivista «Società», che ospita il suo primo scritto a stampa, una recensione all'importante libro di Ernst Bloch, *Soggetto-Oggetto. Commento a Hegel*. Dello stesso anno è la rassegna *Pubblicazioni tedesche sul marxismo*, che insieme già danno alcune precise indicazioni dei suoi interessi di studio. Continuerà a collaborare con «Società» fino al 1961, anno della sua chiusura, e intanto scrive su altre riviste impegnate nel dibattito politico-culturale degli anni della ricostruzione postbellica, come «Il Contemporaneo» e «Critica Marxista», oltre che sulla «Rivista critica di storia della filosofia». I luoghi su cui scrive non sono privi di significato, perché quelle riviste hanno svolto un ruolo importante nel dibattito politico-culturale nell'Italia del dopoguerra.

Merker, in questo contesto viene individuando sempre più precisamente gli ambiti di interesse di studio su cui svilupperà la sua riflessione e la sua ricerca, a cominciare

dal tema, che lo accompagnerà per tutto il suo percorso complesso e articolato, centrato sulla storia della cultura e della società tedesca ed europea moderna, fino ai nostri giorni, ricostruita in particolare attraverso l'attenzione posta sull'Illuminismo e sull'Idealismo tedeschi; su Marx e la storia del marxismo; sulla ricostruzione dell'idea di nazione e del suo ruolo nello sviluppo della storia d'Europa.

Preceduto e seguito da numerosi contributi su aspetti specifici del pensiero di Hegel, a testimonianza di un interesse sempre presente nel corso dell'itinerario di ricerca di Merker, Feltrinelli pubblica nel 1961 un imponente suo studio su *Le origini della logica hegeliana. Hegel a Jena*. Il libro – che sottolinea l'importanza degli anni dell'insegnamento a Jena, dove Hegel aveva trovato Fichte e ritrovato il suo amico di studi, Schelling, per l'elaborazione del sistema hegeliano della filosofia dello spirito – rimane ancora oggi un testo imprescindibile per la ricostruzione della genesi e della struttura della logica e della metafisica di Hegel¹¹. L'interesse per il pensiero hegeliano è ribadito dalla pubblicazione nel 1963, sempre per i tipi di Feltrinelli, dell'*Estetica*, di cui cura, con notevole impegno filologico, la traduzione e l'indice terminologico. Quella traduzione, preceduta da una *Prefazione* al testo, che è una vera e propria sintetica monografia, ha contribuito a far conoscere un aspetto niente affatto marginale e allora poco conosciuto del pensiero di Hegel¹². Ha avuto, a testimoniare la sua fortuna, due altre edizioni di Einaudi, nel 1967 e nel 1997, quest'ultima con una introduzione di Sergio Givone.

Degli innumerevoli contributi sul pensiero di Hegel cui si è fatto cenno, oltre che della traduzione di scritti hegeliani,

vale la pena ricordare l'antologia intitolata *Il dominio della politica*, con introduzione, traduzione e note, quale esempio di quella lettura "ideologica" nel senso inteso da Merker, ovvero di una lettura in cui, come si è visto, di un qualsiasi sistema di pensiero «si sottolinea la dipendenza dal suo contesto storico sociale, ovvero se ne rileva la storicità e socialità»¹³; e la riedizione del 1967 di Laterza dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* nella traduzione di Benedetto Croce, cui Merker aggiunge una nota biografica, un glossario e un indice dei nomi, come esempio dell'impegno, sempre presente nella ricerca di Merker, che contempla egregiamente la doppia esigenza del rigore filologico e dell'individuazione degli strumenti utili alla comprensione e alla divulgazione dei testi¹⁴.

Anche l'interesse per il pensiero e le opere di Immanuel Kant è una presenza costante, né poteva essere diversamente, nel percorso di ricerca di Merker e si manifesta precocemente già nella giovanile recensione su «Società», nel 1957, dell'edizione della *Critica della ragion pura* curata da Giorgio Colli per Einaudi. Diverse sono le edizioni di testi kantiani che Merker traduce e presenta (*La metafisica dei costumi*, Laterza, 1970; *Per la pace perpetua*, Editori Riuniti, 1985, con *Introduzione* di N. Bobbio); di queste si vuole ricordare l'importante raccolta di scritti kantiani pubblicata con il titolo *Stato di diritto e società civile* (Editori Riuniti, 1982), e la raccolta di scritti di vari autori intitolata *Immanuel Kant, Che cosa è l'Illuminismo* – arricchito, a testimoniare ancora una volta del modo di lavorare di Merker da una *Introduzione*, dai profili biografici degli autori, da una bibliografia ragionata, da un glossario delle parole-chiave – con, appunto, altri testi e risposte a quel-

la domanda di autori quali Erhard, Forster, Hamann, Herder, Lankhard, Lessing, Mendelssohn, Riem, Schiller, Wedekind, Wieland.

In questo ultimo testo emergono il confronto e la contrapposizione di quelle diverse visioni dell'Illuminismo come concezione illuminata dall'alto e patrimonio di pochi intellettuali, e quella invece di un Illuminismo dal basso, che si manifestava nella presa di conoscenza diretta del cambiamento di mentalità che si veniva determinando da parte di migliaia di soldati dei corpi di spedizione delle guerre indotte dalla Rivoluzione francese¹⁵.

E, d'altra parte, il pensiero di Kant è assunto come momento conclusivo ovvero di problematica apertura al futuro dell'Illuminismo tedesco, nel libro che Merker pubblica nel 1968, intitolato appunto *L'illuminismo tedesco. Età di Lessing*¹⁶. Infatti Merker connota il cinquantennio che qualifica come età di Lessing non semplicemente attraverso la scansione temporale della vita dell'Autore, ma piuttosto in riferimento a due eventi culturali particolarmente significativi: la pubblicazione nel 1730 della *Poetica critica* di Gottsched e la *Critica della ragion pura* di Kant del 1781.

Il libro ebbe un immediato successo, fu riedito più volte (1974, 1979) e fu tradotto in tedesco¹⁷. Quest'opera è l'esemplare dimostrazione concreta del modo di intendere la storia della filosofia come storia delle idee, dove un ruolo centrale è affidato alla ricostruzione del contesto socio-culturale in cui quelle idee si sviluppano e si confrontano in un rapporto dinamico con la realtà. Non solo quindi la cura filologico-storica dell'interpretazione dei testi e degli autori, ma soprattutto il loro riferimento agli avvenimenti storici e al tessuto storico-sociale

in cui quei testi nascono. Analisi, quindi, dei diversi autori e delle opere che costellano quel periodo e che ruotano attorno alla figura di Lessing, oltre che confronto dialettico con le diverse e a volte contrastanti visioni dell'Illuminismo in Francia e in Inghilterra. La dimostrazione sul campo della possibilità di una storiografia filosofica marxista data con *L'illuminismo tedesco. Età di Lessing*, è certamente l'espressione del grado di maturità cui Merker era pervenuto nel settore di studi che andava sviluppando nell'ambito della teoria e della storia del marxismo.

4. Nel 1974, l'anno della sua chiamata all'Università di Roma La Sapienza, Merker pubblica significativamente una nuova edizione di *L'illuminismo tedesco. Età di Lessing*, e il già citato *Marxismo e storia delle idee*, quasi ad indicare il raggiungimento di un punto di vista più preciso, anche se ancora da verificare e approfondire, nel campo delle sue ricerche teoriche e concrete di studi sul campo come, appunto, l'età di Lessing, nell'ambito della storiografia filosofica marxista. Sulla base dell'analisi teorica svolta da Galvano della Volpe, in particolare sul rapporto tra struttura e sovrastruttura in Marx, egli veniva quindi sviluppando una concezione di storiografia filosofica in cui centrale diveniva «la questione di quale ruolo le rappresentazioni ideologiche in generale e i sistemi e metodi filosofici in particolare abbiano nella formazione di una coscienza rivoluzionaria». E, aggiunge, «è una questione d'altronde strettamente connessa con i problemi di una storiografia marxista della filosofia»¹⁸. L'indagine del rapporto dialettico e inscindibile di teoria e

prassi è allora alla base dell'interesse della ricerca di storia delle idee:

Viene da questi nessi incrociati di ideologia e prassi storica l'interesse di indagare quelle epoche della moderna storia delle idee in cui, all'interno di moduli concettuali trasmessi dal passato, nuovi contenuti concreti della struttura sociale sono giunti a operare una più o meno riuscita rottura rivoluzionaria¹⁹.

D'altra parte l'interesse per i problemi teorici e di storiografia filosofica del marxismo, dovuto anche alla frequentazione, prima come studente e poi giovane assistente, di Galvano della Volpe all'Università di Messina, è una presenza già testimoniata, come si è visto, dal suo primo intervento su «Società». Quell'interesse, direttamente o indirettamente, lo accompagnerà per tutto il suo percorso di ricerca e si manifesta su vari piani e in diverse forme, sempre criticamente orientando e qualificando i suoi interventi, che vanno dalla cura delle *Opere* di Karl Marx-Friederich Engels, al suo contributo al dibattito sul pensiero di Marx e del marxismo, all'edizione di opere singole di Marx e di Engels, alle recensioni, alle traduzioni, alle prefazioni di libri e di testi dei due padri fondatori del marxismo.

Quella duplice esigenza di rigore nella ricostruzione filologica dei testi e di facilitazione nella comprensione per la divulgazione dei contenuti si coglie in tutte le diverse manifestazioni in cui si realizza la sua produzione. La raccolta di scritti di Marx ed Engels, intitolata *La concezione materialistica della storia*, può essere presa ad esempio di questo suo modo di lavorare. Gli scritti ruotano intorno ai passi dell'*Ideologia tedesca*, in cui emerge per la prima volta in modo esplicito la concezione materialistica della storia e danno concretezza all'esigenza, sempre più seguita, di cercare

direttamente nei testi degli autori le loro idee, utilizzando anche brani poco noti o particolarmente significativi per una lettura "autentica" del pensiero di Marx e di Engels. Il volume è corredato da una *Introduzione*, breve ma intensa, in cui emergono due nodi problematici della concezione materialistica della storia, il rapporto struttura-soprastruttura, sul quale la lettura diretta del testo fa chiarezza rispetto a ogni pregiudiziale interpretazione deterministica; e il concetto di ideologia, con tutte le sue implicazioni teorico-politiche. Segue una cronologia delle opere, una bibliografia ragionata, una nota ai singoli testi presentati, un glossario dei termini filosofici e un Indice biografico degli autori citati, ancora come sempre in una sintesi felice di attenzione filologica e di aiuto e guida alla lettura e alla comprensione dei testi²⁰.

Già nel 1983, nella collana "Libri di base" diretta da Tullio De Mauro – collana che era in perfetta sintonia con la "filosofia" della ricerca praticata da Merker, quella sintesi, appunto, di attenzione filologica e individuazione di tutti gli strumenti di aiuto per la comprensione del testo – Merker aveva abbozzato un essenziale profilo della biografia e del pensiero di Marx²¹. Nel 2010 egli ripropone un più ampio volume sull'autore, intitolato *Karl Marx. Vita e opere*, che rappresenta una sorta di sintesi della sua pluridecennale ricerca sul pensiero di Marx. Nel testo, ancora una volta, emergono i fondamenti del suo metodo di ricerca, in cui è imprescindibile il riferimento ai testi e la ricostruzione del contesto storico-sociale dell'autore e del suo pensiero²². «Il pensiero di Marx sta nei suoi scritti» è, infatti, l'*incipit* della sua monografia; perciò – aggiunge – «se su Marx (o su chiunque

altro) si vuole una informazione di qualche attendibilità bisogna mettere insieme la biografia e gli scritti»²³.

Se è vero, poi, che «i testi appartengono a certi periodi della sua vita e delle sue esperienze, è necessario ricostruire quel contesto storico». Il riferimento ai tre punti emergenti del pensiero di Marx, ricordati da Engels nel discorso al suo funerale – e, cioè, la scoperta della «legge dello sviluppo della storia umana»; della «legge peculiare dello sviluppo del moderno modo di produzione capitalistica»; e l'indicazione al proletariato «della coscienza delle condizioni della propria liberazione» – contribuisce ad individuare quel contesto ed aiuta così «a sfuggire alla decontestualizzazione, a trattare "Marx con Marx", a non prestarli temi che non erano suoi»²⁴. E questo lo porta ad interrogarsi anche sul presente, cioè sul reale rapporto «tra il marxismo (anzi quel tipo di "marxismo realizzato") e le idee del pensatore Marx»²⁵.

L'esigenza di leggere i fatti storici del passato in funzione della comprensione del presente ed eventualmente delle intuizioni delle possibili proiezioni nel futuro, esigenza sempre presente nella ricerca storiografica di Merker, si accentua nella produzione della maturità. Nel 1990 dà alle stampe una ponderosa monografia *La Germania. Storia di una cultura da Lutero a Weimar*: è il tentativo di produrre «un testo che tentasse di collegare la storia delle idee succedutesi via via nella Germania moderna con una storia dei fatti»²⁶. Storia di una cultura che sviluppa il suo racconto dalla descrizione della società feudale che precede la rivoluzione di Lutero fino «alla seconda metà degli Anni Venti, segnata dall'uscita (1925-27) di *Mein Kampf* di Hitler»²⁷. «Cultura, però, – precisa Merker – non è soltanto quella scritta

[...] c'è una cultura di "idee" messe in circolazione dai testi scritti degli intellettuali grandi, medi e piccoli; poi una cultura dei "fatti" alla quale, pur senza essere un professionista delle idee, partecipa chiunque si trovi coinvolto immediatamente nei fatti; e infine un variegato e mutevole intersecarsi di questi due ambiti di acculturazione»²⁸.

In questo racconto emerge un quadro in chiaroscuro delle vicende della Germania moderna, come delle sue intersezioni con la storia delle nazioni europee e della crisi di quel sistema che prefigura la tragedia del totalitarismo, annunciata dalla pubblicazione del *Mein Kampf* di Hitler. Questi temi saranno più precisamente ripresi e approfonditi nella monografia del 2013 dedicata da Merker al nazionalsocialismo, *Il Nazionalsocialismo. Storia di una ideologia*, Carocci, Roma 2013. Quella crisi si era manifestata con tutte le sue contraddizioni nella vicenda culturale e politica dell'austromarxismo, che viene analizzata da Merker nel libro del 1996, *Il socialismo vietato. Miraggi e delusioni da Kautsky agli austromarxisti*. Vengono qui indagate le ragioni per cui la socialdemocrazia di area tedesca non riuscì, nonostante la ricchezza degli strumenti concettuali (si pensi all'evoluzione dell'idea di «rivoluzione di maggioranza» dell'ultimo Engels) e la forza politica della sua organizzazione, a realizzare il socialismo nelle aree di capitalismo avanzato dell'Europa, anzi con la sua crisi (Weimar) aprì le porte al nazismo e al totalitarismo. L'indicazione di metodo che se ne ricava viene individuata, ancora una volta, nel fatto che: «Mancò di regola, o si rivelò insufficiente, la capacità di adeguare la teoria ereditata da Marx al cambiamento delle situazioni e dei fatti»²⁹.

L'analisi degli scritti dell'austromarxista Otto Bauer (Otto Bauer, *La questione*

nazionale, introduzione, traduzione e note) del 1999, fa emergere per l'appunto quell'idea di nazione cui Merker dedicherà una attenta e approfondita riflessione. Nel 2001 esce il suo libro *Il sangue e la terra. Due secoli di idee sulla nazione*, in cui si interroga su una serie di problemi legati a una possibile definizione del concetto di nazione, a partire dalla domanda:

È la nazione una comunità tenuta insieme da vincoli di sangue, o l'appartenenza a essa è mediata da legami culturali? Se a operare sono invece entrambi i fattori, in che modo essi interagiscono e quale, eventualmente, sarà predominante? [...] È difficile che queste domande ottengano davvero risposta se non soccorre la memoria storica³⁰.

5. È proprio l'analisi storica che ci fa cogliere l'origine delle due idee di nazione che finirono per contrapporsi, determinando lo sviluppo della storia d'Europa e i suoi esiti apocalittici nel Novecento: l'idea di nazione come un ambito di universali diritti umani di cittadinanza, portato dalla Rivoluzione Francese o, invece, «la riduzione della "nazione" alla più ristretta delle idee immaginabili, cioè all'elemento etnico come connotato decisivo», che si affermò soprattutto in Germania³¹. Ma l'Europa delle nazioni è anche quella che afferma il suo predominio a livello mondiale attraverso il colonialismo che si sviluppa nell'epoca moderna. È una egemonia di potenza materiale e culturale che Merker analizza, demistificandone la natura ideologica, nel volume del 2006, intitolato significativamente *Europa oltre i mari. Il mito della missione di civiltà*, dove viene analizzato il mito dell'identificazione della conquista come "civilizzazione", mito che ha continuato a

far sentire il suo influsso anche nell'epoca postcoloniale³².

Nel 2015 Merker avrebbe affrontato lo studio dei rapporti tra guerra e religione, sempre partendo da uno specifico contesto storico-culturale, con il libro *La guerra di Dio. Religione e nazionalismo nella Grande Guerra*. È il racconto dell'«avventuroso connubio di nazionalismi e religione nella grande guerra», del suo enorme peso sul piano antropologico, culturale, psicologico e politico e delle sue ripercussioni negli avvenimenti dei due decenni che intercorrono per lo scoppio della Seconda Guerra mondiale³³. Quella analisi si proietta, d'altra parte, sul dibattito contemporaneo con il riferimento alla attuale drammatica discussione sulla cosiddetta "guerra giusta".

È ancora dalla riflessione sulla complessa fenomenologia dell'idea di nazione che scaturisce la ricerca sul populismo – di grande attualità nell'odierno dibattito sociopolitico – esposta nel libro *Filosofia del populismo* (Laterza 2009). L'attenzione filologica e l'acume critico con cui egli ricostruisce lo sviluppo storico di questa idea nel contesto europeo, sarebbe esemplarmente da suggerire ai molti che, oggi, nei più diversi campi e segnatamente nel dibattito politico, seguendo una moda ed una semplificazione concettuale e linguistica, usano spesso in maniera approssimativa, quando non a sproposito, il termine "populismo". Il fondamento del populismo è da Merker individuato in una «componente morfologica» che lui definisce «fideismo», ritenuto «il vero strumento per affrontare e risolvere i problemi dell'universo mondo»³⁴. Da questa convinzione discende quella che può essere assunta, secondo Merker, come la definizione, problematica e dinamica nella sua ambigua genericità, del concetto:

Populismo è il regredire a un *concetto assolutizzato di popolo, aprioristico e, soprattutto, mitizzato*. Il popolo viene concepito indifferentemente come *la sorgente o di ogni bene o di ogni male* (nel quale ultimo caso è "plebe"). È comunque un'entità indifferenziata di cui si postulano generalissimi caratteri nazionali come una globale identità mitica a cui ogni altra identità andrebbe subordinata³⁵.

Nella ricostruzione, per quanto rapida e sommaria, del percorso di ricerca di Merker, un posto non secondario è da attribuire all'impegno profuso nella elaborazione dei manuali di storia della filosofia, da collaboratore prima e poi come direttore e autore in prima persona. Ciò per due ordini di motivi particolarmente significativi per la sua biografia intellettuale: il primo, perché nella composizione dei manuali di storia della filosofia si poteva verificare concretamente la validità della concezione della ricerca storiografica da lui sostenuta, in cui, come già più volte è stato qui sottolineato, convivevano le due esigenze dell'attenzione filologica e della necessità di individuare strumenti adeguati alla comprensione ed alla divulgazione del pensiero e delle opere dei filosofi; il secondo, perché i manuali dovevano rispondere alle esigenze pratiche dell'insegnamento. Da qui la gamma dei sussidi didattici (cronologie, quadri sinottici, note bibliografiche, percorsi di lettura etc.) da cui quei manuali sono arricchiti. D'altra parte la funzione eminentemente didattica degli apparati non minimizza, anzi esalta, la loro finalizzazione teorica nella direzione della ricostruzione del contesto storico, culturale e materiale in cui le idee filosofiche dei singoli autori vengono prodotte.

Aveva iniziato nel 1975 la sua esperienza in questo campo, collaborando alla *Storia della filosofia* diretta da Mario Dal Pra, con alcuni contributi sull'Illuminismo tedesco e il criticismo di Kant. Nel 1982 viene pubbli-

cata, per gli Editori Riuniti, la *Storia della filosofia* diretta da Nicolao Merker, ristampata successivamente nel 1984. Essa, oltre agli strumenti didattici di cui si è già detto, presenta una *Introduzione* che offre un rilevante sussidio alla lettura del testo, a cominciare dalla riflessione sulla natura stessa del termine filosofia, sulla sua implicita struttura ideologica, e con il rilievo affidato alla ricostruzione del contesto socio-culturale in cui nascono le idee filosofiche, strumento essenziale per la comprensione di quelle stesse idee. Nel 1988 il manuale, arricchito negli strumenti di aiuto alla lettura e ammodernato nella sua veste grafica, esce per l'editore Giunti Marzocco, con il titolo *Storia delle filosofie*, quasi a voler sottolineare con l'uso del plurale la dipendenza dello sviluppo dei diversi sistemi filosofici dallo scorrere del tempo e dalle mutazioni delle situazioni storiche. E ciò è messo in evidenza da specifiche introduzioni ai capitoli di svolta delle particolari situazioni storico-culturali trattate.

È del 1997 la pubblicazione, per i tipi degli Editori Riuniti, di una *Storia della filosofia moderna e contemporanea*, divisa in due parti: *L'epoca della borghesia* e *La società industriale moderna*. La sua continua curiosità a sperimentare forme nuove per l'insegnamento e la diffusione delle idee filosofiche è testimoniata dalla traduzione della *Storia della filosofia a fumetti* di Richard Osborne, pubblicata nel 1998 dagli Editori Riuniti. Del 2002 è infine una ulteriore sperimentazione del modo di leggere e diffondere il sapere filosofico affidato ad un *Atlante storico della filosofia*. In questo testo lo sviluppo dei diversi sistemi filosofici viene individuato all'interno dei diversi contesti storici, culturali, sociali in cui essi si manifestano e in cui interagiscono i singoli filosofi e le loro specifiche idee. Viene così messo definiti-

vamente in evidenza che «la prima e generale regola del comportamento intellettuale è quella di rintracciare per ogni cosa reale e concettuale il contesto in cui essa si trova. Il contesto è l'unico vero filo di Arianna»³⁶.

Vorrei concludere queste brevi note sul complesso e articolato percorso intellettuale e di ricerca di Nicolao Merker facendo riferimento ad un suo scritto poco noto, che non compare nelle bibliografie accademiche dell'autore, anche per la sua particolare natura di storia di famiglia. Si tratta di un volume di oltre 400 pagine, intitolato *Il vento della storia. Ritratti di famiglia a Villa Clementi*, pubblicato nel 2013, a cura di Carla Festi e Nicolao Merker.

Il suo contributo al volume è un denso e filologicamente accurato saggio – che raramente fa trasparire la carica emotiva che vi è sottesa – sulla storia della sua famiglia che, per più di un secolo, a cavallo tra Ottocento e Novecento, aveva abitato, appunto, Villa Clementi, una delle dimore signorili di campagna dell'hinterland di Trento. Si intitola significativamente: *Una casa, una famiglia e tre secoli di storia nella Mitteleuropa*. La memoria del narratore parte innanzitutto da «le "piccole storie" personali, la casualità del quotidiano. E, tuttavia, anche in esse traspaiono gli eventi della "grande Storia"»³⁷. «Nella confluenza tra la "grande Storia" e l'imprevedibilità delle esperienze singole – scrive Merker – risiede per l'appunto gran parte del fascino che ancora proviene da una saga di una famiglia come la mia, alla quale è capitato di vivere per generazioni nel crocevia delle culture europee»³⁸.

Dal racconto di questa storia familiare emerge uno spaccato composito, di vita quotidiana e, allo stesso tempo, di esperienza culturale, che è alla base della formazione umana e intellettuale di Nicolao

Merker: nella memoria di chi scrive le immagini familiari della zia che lavora all'uncinetto e del rito del thè si sovrappongono al ricordo della biblioteca di Villa Clementi:

la biblioteca di casa [...] era ben fornita dei classici della letteratura europea, nonché di opere di studio e scienza; anche la narrativa era ben rappresentata in tedesco, italiano, francese e inglese e queste quattro lingue di formazione della buona borghesia intellettuale erano, almeno a livello di lettura, più o meno intercambiabili³⁹.

Il plurilinguismo e il multiculturalismo caratteristici dell'identità mitteleuropea fanno parte del "lessico familiare" dell'adolescente in formazione Nicolao Merker – arrivato a dieci anni, alla morte del padre, dalla natia Monaco di Baviera a Villa Clementi dove la madre si era trasferita presso la sua famiglia di origine – e rendono conto sia degli interessi maturati poi nelle ricerche successive su alcuni nodi problematici di quella cultura, sia dell'atteggiamento di apertura culturale e di positiva tolleranza che ha sempre contraddistinto la sua figura di studioso e di uomo e che sembrava materializzarsi in quel suo sorriso solare e accogliente. E, intanto, la «casualità del quotidiano» si proietta anche sulla vita del giovane Merker e indirizzerà il suo percorso di studi: lo zio Carlo, che era stato dieci anni in carcere per attività antifascista, riottiene la sua cattedra di insegnamento della lingua tedesca nelle scuole medie, con destinazione Messina e lì si trasferisce con la moglie nell'autunno del '47. «Nel 1949 – aggiunge Merker – li raggiunsi anch'io poiché dopo l'esame di maturità al Liceo Prati di Trento mi ero iscritto alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo Messinese»⁴⁰. Inizia così la storia della biografia intellettuale di Merker – a cominciare dal suo incontro con Galvano della Volpe – che ho qui cercato di delineare.

- ¹ Una bibliografia degli scritti di Nicolao Merker, che arriva fino all'anno 2009, è presente nel libro «Il contesto è il filo d'Arianna». *Studi in onore di Nicolao Merker*, a cura di S. Gensini, R. Petrilli, L. Punzo, Pisa, Edizioni ETS, 2009.
- ² N. Merker, *Marxismo e storia delle idee*, Roma, Editori Riuniti, 1974.
- ³ Ivi, p. 274.
- ⁴ G. della Volpe, *Methodologische Fragen in Karl Marx' Schriften von 1843 bis 1859* [Per una metodologia materialistica in economia], in «Deutsche Zeitschrift für Philosophie», n. 5, 1958, pp. 777-804; G. della Volpe, *Engels und das wissenschaftliche Gesetz. Ein kritischer Ueberblick* [Engels e la legge scientifica], Berlin, Akademie Verlag, 1960, pp. 425-430; G. della Volpe, *Rousseau e Marx*, in «Deutsche Zeitschrift für Philosophie», n. 6, 1961, pp. 724-746; G. della Volpe, *Der Schlüssel zur historischen Dialektik* [Chiave della dialettica storica], in *Moral und Gesellschaft*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1968, pp. 82-104; G. della Volpe, *Rousseau und Marx*, übersetzt und eingeleitet von Nicolao Merker, Darmstadt, Luchterhand Verlag, 1975, pp. 250.
- ⁵ Merker, *Marxismo e storia delle idee*, cit., p. 7, corsivi miei.
- ⁶ *Ibidem*.
- ⁷ Cfr., *Storia della filosofia*, diretta da N. Merker, Roma, Editori Riuniti, 1982, p. 14.
- ⁸ Merker, *Marxismo e storia delle idee*, cit., pp. 7-8.
- ⁹ Ivi, p. 9.
- ¹⁰ Ivi, p. 11.
- ¹¹ N. Merker, *Le origini della logica hegeliana. Hegel a Jena*, Milano, Feltrinelli, 1961.
- ¹² G.W.F. Hegel, *Eстетica*, a cura di N. Merker, Milano, Feltrinelli, 1963.
- ¹³ G.W.F. Hegel, *Il dominio della politica*, intr., trad. e note di N. Merker, Roma, Editori Riuniti, 1980.
- ¹⁴ G.W.F. Hegel, *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, Bari, Laterza, 1967.
- ¹⁵ I. Kant, *Che cos'è l'illuminismo?*, a cura di N. Merker, Roma, Editori Riuniti, 1987.
- ¹⁶ N. Merker, *L'illuminismo tedesco. Età di Lessing*, Bari, Laterza, 1968.
- ¹⁷ N. Merker, *Die Aufklärung in Deutschland*, München, C. H. Beck, 1982.
- ¹⁸ Merker, *Marxismo e storia delle idee*, cit., p. 8.
- ¹⁹ *Ibidem*.
- ²⁰ K. Marx, F. Engels, *La concezione materialistica della storia*, "Guida alla lettura" a cura di N. Merker, Roma, Editori Riuniti, 1986.
- ²¹ N. Merker, *Karl Marx (1818-1883)*, Roma, Editori Riuniti, 1983.
- ²² N. Merker, *Karl Marx. Vita e opere*, Roma-Bari, Laterza, 2010.
- ²³ Ivi, p. 3.
- ²⁴ Ivi, p. 4.
- ²⁵ *Ibidem*.
- ²⁶ N. Merker, *La Germania. Storia di una cultura da Lutero a Weimar*, Roma, Editori Riuniti, 1990, p. xv.
- ²⁷ Ivi, p. xix.
- ²⁸ Ivi, pp. xvii-xviii.
- ²⁹ N. Merker, *Il socialismo vietato. Miraggi e delusioni da Kautsky agli austromarxisti*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. vii.
- ³⁰ N. Merker, *Il sangue e la terra. Due secoli di idee sulla nazione*, Roma, Editori Riuniti, 2001, p. 9.
- ³¹ Ivi, p. 10.
- ³² N. Merker, *Europa oltre i mari. Il mito della missione di civiltà*, Roma, Editori Riuniti, 2006.
- ³³ N. Merker, *La guerra di Dio. Religione e nazionalismo nella Grande Guerra*, Roma, Carocci, 2015, p. 11.
- ³⁴ N. Merker, *Filosofie del populismo*, Roma-Bari, Laterza, 2009, p. 9.
- ³⁵ Ivi, p. 11.
- ³⁶ N. Merker, *Atlante storico della filosofia*, Roma, Editori Riuniti, 2002, p. 12.
- ³⁷ N. Merker, *Una casa, una famiglia e tre secoli di storia nella Mitteleuropa*, in *Il vento della Storia. Ritratti di famiglia a Villa Clementi*, Trento, Stampalith S.n.c., 2013, p. 15.
- ³⁸ Ivi, p. 67.
- ³⁹ Ivi, p. 41.
- ⁴⁰ Ivi, p. 50.